



Il Sistema Nazionale di Protezione Ambientale muove i primi passi con la stesura del Programma Triennale delle Attività, 2018-2020, e, da quanto possiamo vedere da una bozza preliminare, sono passi decisi e decisivi per realizzare la *mission* e la *vision*, che si è dato, avendo come parole chiave il proprio divenire **forte, autorevole e credibile** riferimento dell'intera politica ambientale nazionale.

Un progetto ambizioso, ma, del resto, l'unico possibile in una situazione difficile per molti e diversificati motivi, interni ed esterni. Interni, per le difficoltà, ormai ventennali, di concretizzare in modo omogeneo in tutte le 21 realtà delle ARPA/APPA (per non parlare di ISPRA), quel rinnovamento strutturale, organizzativo, culturale ed operativo, che sarebbe stato indispensabile già dal 1996 in poi.

Difficoltà che hanno radici lontane, nelle vecchie strutture dei servizi tecnico-ambientali delle UUSSLL, e vicine e persistenti, nella carenza di fondi idonei ad operare il necessario salto di qualità. Ma anche e soprattutto strettamente connesse al contesto socio-politico, in cui la tradizionale resilienza culturale, propria della PA, non è stata adeguatamente contrastata da una classe politica, già in evidente grave difficoltà nel suo rapporto con i cittadini.

Quindi, difficoltà esterne, ulteriormente aggravate da una realtà economica ed occupazionale, rapidamente e drammaticamente in evoluzione (o involuzione) in un mondo che cambia nel momento stesso in cui scriviamo e che necessiterebbe di una visione fortemente innovativa, anche fuori dagli schemi tradizionali dei rapporti sociali (e, per i rapporti interni alle strutture, anche contrattuali), con un miglioramento continuo per adattarsi al travolgente ed inarrestabile cambiamento.

Possibilità di rinnovare le risorse umane, sia con nuove acquisizioni, sia con una formazione continua organizzativa e manageriale del personale; riorganizzazione progressiva dei servizi con un continuo adeguamento alle nuove esigenze; *up grading* strumentale; contrazione dei consumi con ottimizzazione della spesa per beni e servizi etc, etc. Insomma, un processo di evoluzione continua, che la nuova realtà impone.

Non ci sembra che questo snello e rapido modello adattativo, a parte qualche esempio significativo, spesso tuttavia ancora troppo lento, sia stato adottato in questi vent'anni. O quando si è tentato di far progredire il Sistema (ancora *in nuce*), attraverso i precedenti programmi triennali, non ci sia stato l'auspicato ritorno degli sforzi compiuti, per la resilienza (renitenza o vera e propria resistenza più o meno passiva) dei singoli o di gran parte del Sistema stesso, alla innovazione proposta.

Ora invece, ci pare che il Programma Triennale ponga seriamente le basi di un rinnovamento condiviso e fondato su solide fondamenta, avente come primo obiettivo la creazione dell'indispensabile strumento dei LEPTA a garanzia dell'efficacia e dell'efficienza dell'intero Sistema.

Il Programma correttamente parte da una analisi strutturale seria ed ha un impianto coerente con le esigenze e con la forte spinta innovativa che la nuova legge e la nuova veste, anche giuridica, che il Sistema ha assunto, con una sinergia positiva tra Sistema nel suo complesso ed AssoARPA.

Nelle tre parole chiave richiamate all'inizio sta tutto il Programma stesso, che viene declinato attraverso un percorso lineare e assolutamente condivisibile, che discende da *obiettivi strategici*, ad *azioni operative*, fino alle singole *attività specifiche*.

Un percorso che giustamente esamina tutti gli aspetti sopra richiamati, e che cerca altresì di recuperare l'esperienza maturata e lo stesso pregevole lavoro fatto negli anni scorsi e rimasto in gran parte lettera morta, cercando, nel contempo, di evitare il ripetersi dei ritardi e degli oblii di cui s'è detto.

Allo stesso modo, si pone attenzione agli aspetti comunicativi ed informativi, da quelli del livello tecnico-scientifico (della cui assenza, più e più volte ci siamo lamentati, ben sapendo della infinita mole di dati e di elaborazioni che languono nei cassetti, senza essere resi disponibili alla comunità scientifica nella editoria specialistica), a quelli culturali, a quelli di comunicazione mass-mediale (mutuando da Cartesio, oggi: "*comunico, dunque sono*").

Obiettivi comuni dunque sono: sapere dialogare con tutti, dal cittadino singolo od associato, alle Istituzioni, al mondo accademico, rivendicando quella centralità che è dignità tecnico-scientifica e *know how* esperienziale lungamente e pazientemente acquisito negli anni, per fronteggiare la cultura d'accatto, reperita in modo acritico, senza alcun filtro o selezione culturale, nel *mare magnum* della "rete"; collaborare con tutti gli organi di vigilanza ed ispezione, con le necessarie e ben definite distinzioni di ruolo e competenze; sapere ascoltare ed farsi ascoltare, quando è necessario, con tutta la indispensabile e consapevole modestia, che il socratico *sapere di non sapere* impone e che la

formazione continua insegna.

In conclusione, il Programma Triennale, è correttamente impostato per offrire al Paese quel servizio di protezione ambientale che è nel *DNA* di un sistema quale è il SNPA.

La sfida è lanciata e ci auguriamo che tutte le Agenzie e tutti gli operatori abbiano coscienza di questa grande ed irripetibile occasione, per dimostrare esemplarmente che, volendo e con gli strumenti adeguati, la PA è in grado di non essere quel buco nero burocratico, quella palla al piede, giustamente lamentati da tutti (talora comodi alibi), ma che può divenire essa stessa fattore propulsivo di innovazione e promozione sociale ed economica, superando, come ci è parso di intravedere nel disegno complessivo del Programma, le rigidità della tradizionale articolazione *divisionale* delle strutture, per una gestione coordinata ed organica, finalizzata agli obiettivi comuni, che la *gestione per processi* può garantire, e che anche in altre occasioni segnalammo come indispensabile.

UN.I.D.E.A., anche attraverso la collaborazione con AssoARPA, recentemente attivata e che ancora non ha sviluppato tutte le sue potenzialità, pur avendo già dato primi significativi frutti, sarà sempre, nella sua autonomia, al fianco di questo processo positivo con tutti gli strumenti disponibili.

Adriano Zavatti
Presidente UN.I.D.E.A.

INDICE

1. STORIA DEL SISTEMA: dalla Legge 61/1994 alla Legge 132/2016
 - 1.1 Il passaggio della gestione dei controlli ambientali dalle USL alle agenzie regionali per l'ambiente
 - 1.2 Il lungo processo di costituzione del Sistema delle agenzie ambientali
2. CONTESTO DI RIFERIMENTO DEL SISTEMA
 - 2.1 Assetto orografico, idrografico - idrologico e territoriale
 - 2.2 Assetto sociale, demografico e produttivo
 - 2.3 Carichi e infrastrutture
 - 2.4 Siti ed aree naturali protette
3. DIMENSIONI E OPERATIVITÀ DEL SISTEMA
4. PRINCIPI DELLA LEGGE 132/2016: mission e vision del SNPA
 - Mission SNPA
 - Vision SNPA
5. GLI OBIETTIVI DEL SISTEMA
 - Concretizzare Mission e Vision in linee di intervento strategiche
6. UN SNPA "FORTE"
 - OS1.1 Assicurare capacità di risposta calibrata ed omogenea sull'intero territorio nazionale
 - OS1.2 Fornire risposte efficaci, per la soluzione tecnica delle richieste, ed efficienti per l'impiego delle risorse umane e strumentali disponibili
7. UN SNPA "AUTOREVOLE"
 - OS2.1 esprimere in ogni contesto una posizione tecnico - scientifica chiara e incontrovertibile
 - OS2.2 saper fornire agli stakeholders l'esatta dimensione delle attività di protezione ambientale svolte dal sistema
8. UN SNPA "CREDIBILE"
 - OS3.1 Rendere omogenei approcci tecnico operativi e d'analisi, condividendo le esperienze e le conoscenze scientifiche acquisite, anche innovandole
 - OS3.2 Assicurare l'ascolto dei portatori di interesse, ampliando i canali di comunicazione
9. PRIMI ELEMENTI OPERATIVI PROPEDEUTICI ALLA DEFINIZIONE DEL LEPTA
10. CONDIVISIONE NEL SISTEMA DEGLI OBIETTIVI PROGRAMMATICI E MONITORAGGIO DELL'ATTUAZIONE